



DOMENICA DELLE PALME 13 APRILE

VANGELO DI LUCA (19,28-40)

In quel tempo ²⁸Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètface e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: «Perché lo slegate?», risponderete così: «Il Signore ne ha bisogno»». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo: «*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.*

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». ³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»



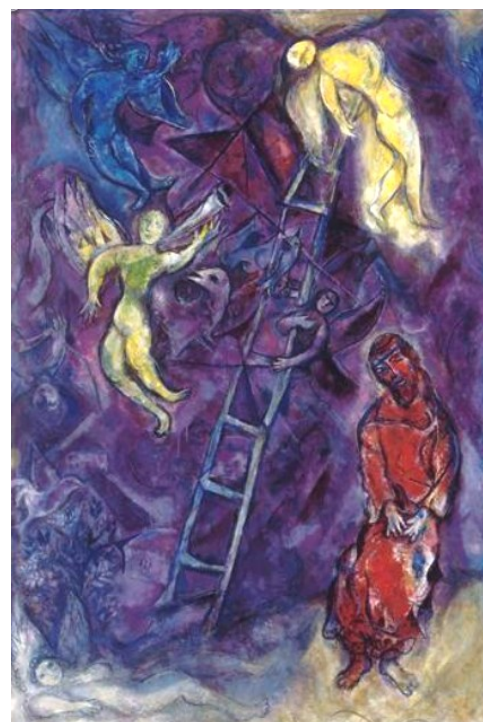
... Lui ci apre la via ad una nuova vera regalità...

Con la domenica delle Palme termina il tempo di Quaresima e inizia il tempo di passione in cui entriamo nella settimana santa. Nel testo evangelico di Luca non è il "racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme", perché Gesù si avvicina solamente alla città, come emerge dal v. 41 ("Quando fu vicino, alla vista della città..."), e non è neppure il "racconto delle palme" perché non vi è alcuna allusione a rami o palme agitate dalle folle, ma vi è solo l'atto di stendere mantelli sul puledro per fare una sella a Gesù e di stendere mantelli per terra dando una valenza regale al corteo. **La pagina lucana presenta la regalità paradossale di Gesù.** Abbiamo un Signore che entra in Gerusalemme scortato da un corteo di povera gente, cavalcando un asino, avendo come paramenti i poveri mantelli che alcuni hanno posto in groppa all'asino e steso per terra. Questo "re" ha bisogno di chiedere in prestito un asino: la scena appare grottesca, quasi ridicola e risibile: un corteo da burla, un Signore che previene le rimostanze di chi potrà porre obiezioni alla "requisizione" dell'asino suggerendo le giustificazioni ai discepoli (Lc 19,30-31). Gesù è un re che non possiede nemmeno un asino. In questa scena vi è un aspetto farsesco. Dove si manifesta la signoria di Gesù sugli eventi? Nel suo inviare due suoi discepoli a prendere un asino. Tutto lì. Il paradosso della regalità di Gesù appare nell'insignificanza delle azioni ordinarie qui messe in atto. Ma il paradosso appare anche nell'atteggiamento della "folla dei discepoli" (Lc 19,37) che acclamano Gesù come re. Ma di fronte all'intervento dei farisei che gli dicono di rimproverare i discepoli, Gesù mostra tutta la sua determinazione respingendo con vigore quell'invito: "Se questi taceranno, grideranno le pietre" (Lc 19,40). Sì, perché se i discepoli non sanno cogliere la rivelazione nel paradosso, sarà la realtà che la riconoscerà, saranno le pietre che la grideranno. Quelle pietre che nel racconto della tentazione di Gesù nel deserto (Lc 4, 3-4; Mt 4,3-4) sono simbolo di una realtà che ha come compito di porre resistenze agli umani e ai loro *desiderata*, qui appaiono come simbolo di quella realtà che è essa stessa paradossale e che sa riconoscere ciò che eventualmente non sa discernere e confessare il credente: ovvero la rivelazione di Dio in un uomo, del Messia in un povero, del salvatore in un perduto, del giusto in un crocifisso.

Alla paradossalità della realtà si accompagna la paradossalità della rivelazione.

Gesù accoglie questa proclamazione di regalità, lui che sempre ci è mostrato dai vangeli restio e avverso ad analoghe attribuzioni. Interrogato da Pilato sulla sua regalità, Gesù si mostra prudente e scettico, non fidandosi della comprensione della regalità che può avere un uomo come Pilato e gli risponde "Tu lo dici: io sono re" (Gv 18,37). Ma Gesù accorda un significato antiregale alla sua regalità. Così, egli non rifiuta gli attestati di regalità, irriverenti e ingiuriosi, che gli vengono rivolti durante la passione perché lì, nel corso del processo e sulla croce, gli si può riconoscere la signoria regale: è impotente, non può salvare nessuno e dunque non ci sono possibili cattive comprensioni della sua regalità. Lì, il carattere antirega-

**ITINERARIO
DI QUARESIMA
CERTO,
IL SIGNORE
E' IN QUESTO
LUOGO
E IO NON
LO SAPEVO!**



le, di contestazione radicale del modello monarchico, è evidente. Lì, il paradosso diventa ossimoro. Sulla croce Gesù può solo essere salvato da Dio, è un povero che può solo attendere aiuto da Dio. E l'aiuto e la salvezza che attende dal Signore avverranno in maniera paradossale, non certo eclatante e prodigiosa come lo scampare dalla condanna a morte o la discesa dalla croce. Gesù aveva rifiutato la regalità mettendo in atto l'arte della fuga quando, secondo il IV vangelo, le folle volevano prenderlo per farlo re dopo che li aveva sfamati con la moltiplicazione dei pani. "Gesù sapendo che venivano per prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte lui solo" (Gv 6,15). In Giovanni l'intento delle folle di fare re Gesù è *stravolgimento del suo gesto di donazione sovrabbondante* in un *do ut des* in cui esse accordano potere su di loro a chi dona loro cibo e sussistenza. In quell'ottica accettare di essere re significherebbe entrare in un gioco di potere in cui non vige il *servire gli altri*, ma il *servirsi degli altri*. Il rifiuto di essere fatto re rivela che Gesù non vuole che gli uomini si asserviscano, pagando con l'obbedienza e la sottomissione il pane che potrebbero ricevere.

Invece Gesù accetta la proclamazione regale rivoltagli dalla folla nel suo cammino burlesco verso la Città Santa. E forse l'aspetto burlesco di quel gesto è in verità rivolto verso la regalità mondana, politica, con i suoi connotati di potere esibito, di concentrazione di "potere" nelle mani di uno solo che arriva ad esercitare potere di vita e di morte sulle persone. **Gesù accetta una regalità che sconfessa la regalità mondana e le maniere usuali di esercitarla. Nella sua regalità non c'è alcuna pretesa di potere, nessuna violenza da compiere, nessun dominio da instaurare, nessuna libertà da confiscare.** Vi è dunque, nel cammino di Gesù verso Gerusalemme, un aspetto polemico nei confronti della regalità: il suo mimo profetico diviene parodia della regalità umana, dei suoi riti e delle sue cerimonie, dunque, della sua ideologia. E tale parodia è efficace proprio perché Gesù ha rivestito i panni e compiuto i gesti del re che prende possesso della capitale del suo regno. Il gesto profetico assume i contorni di rappresentazione teatrale satirica. Ma questo non è che un aspetto della narrazione lucana. Ve ne è un altro per cui, dietro al cammino di Gesù, il vangelo lascia intravedere il cammino di Cristo verso il Padre e la guida che egli esercita sulla chiesa dall'alto dei cieli.

Anzitutto viene presentata la *missione* della chiesa "Gesù inviò ... dicendo: 'Andate'... Essendo andati quelli che erano stati inviati..." (Lc 19,29-30.32). La missione esige dai cristiani, da un lato, la capacità di *rendere conto* a chiunque ne chieda ragione, dei gesti che essi compiono (vv. 31-34), dall'altro, la capacità di motivare il loro agire sulla base della parola del Signore. I gesti della chiesa nella sua missione nel mondo non mirano alla soddisfazione o all'eliminazione di un suo bisogno, ma sono obbedienza alla parola del Signore e manifestano il bisogno del Signore ("Il Signore ne ha bisogno": v. 34), narrano un Signore che viene all'uomo nella povertà e nell'umiltà, perché solo nella condivisione della povertà può avvenire l'incontro. E la ricchezza che gli inviati portano con sé è tutta nel ridire le parole che il Signore ha consegnato loro (vv. 31.34): parole che, mentre proclamano la povertà dell'inviante, situano nella povertà l'inviato stesso. Il racconto cammino messianico di Gesù diviene la paradossale proclamazione di un Signore bisognoso e indigente. Viene così indicato alla chiesa che i bisogni che la affliggono possono divenire motivo di *fiducia* invece che di *angoscia*. Fiducia nel Signore e forza di comunione con i poveri a cui è rivolto il vangelo.

Nel v. 37 si afferma che tutta "la folla dei discepoli" lodava Dio a gran voce. Luca utilizza di nuovo questa espressione in At 6,2 per indicare i cristiani. Al rimprovero che i farisei intendono rivolgere ai discepoli attraverso Gesù, questi risponde dicendo: "Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre" (v. 40). Il testo intravede la possibilità di un *silenzio colpevole della chiesa*: ci sono una confessione di fede e un riconoscimento dei prodigi del Signore, che non possono essere taciuti, pena la sconfessione del proprio statuto di cristiani. Ignavia, codardia, vergogna, complicità, paura, interesse, convenienza, conformismo: tanti sono i motivi che possono spingere il cristiano a tacere quando dovrebbe parlare oppure a dire parole non abitate dallo scandalo evangelico, parole allineate, che non scomodano. E le parole evangeliche non scomodano solo chi le ascolta, ma anzitutto chi le pronuncia. Perché lo pongono nella situazione di povertà, inermità e bisogno propria del suo Signore. La condivisione della povertà del Signore è la condizione della credibilità della chiesa tra gli uomini.

L'acclamazione della folla dei discepoli proclama benedetto "Colui che viene" (v. 38; cf. Sal118,26). Nome del Signore è "il Veniente". In quanto Veniente, il Signore non è presenza addomesticabile e non è possesso. Il Veniente ricorda alla chiesa che della confessione di fede fa parte l'apertura allo stupore e alla meraviglia, la disponibilità a mettersi in discussione, a farsi interpellare dalle novità della storia. *Solo in quanto Veniente il Signore è anche il Vivente.* E la confessione e la testimonianza della chiesa hanno la responsabilità di annunciare il Vivente, non – come fanno i discepoli di Emmaus – un morto (cf. Lc 24,19-24).

Gesù *precede* i suoi salendo verso Gerusalemme, la "città della pace", la città che uccide coloro che sono inviati a lei (cf. Lc 13,34) e su cui Gesù piangerà perché non ha saputo riconoscere la via della pace (cf. Lc 19,41-42). Il cammino verso la pace richiede un'esigenza: il *non fare violenza*. **La regalità di Cristo non è di questo mondo proprio perché, a differenza delle regalità mondane che legalizzano la violenza e se ne servono, Gesù ne rifiuta radicalmente l'uso, rifiuta di creare vittime. Egli è il re radicalmente non violento, fino ad assumere la violenza su di sé sulla croce, epifania massima della sua paradossale regalità.**



GRUPPO WHATSAPP
DELLA PARROCCHIA



CANALE TELEGRAM
DELLA PARROCCHIA

CALENDARIO DI COMUNITA'

- DOMENICA PRIMA COMUNIONE Domenica 4 maggio
- FESTA DI CHIUSURA CATECHESI Sabato 17 maggio
- FESTE PATRONALI 29 maggio - 8 giugno
- FESTA ANZIANI E MALATI Domenica 1 giugno
- FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO Domenica 8 giugno
- FESTA DEI PATRONI Domenica 22 giugno



PASQUA 2025

*Morì ma uccise la morte:
con la sua vittoria sterminò
colei che temevamo.
L'assunse in sé e la uccise:
da cacciatore di impareggiabile abilità
agguantò il leone e lo ammazzò.
Dov'è ora la morte?
Se la cerchi in Cristo,
in lui non c'è più.
C'era stata una volta,
ma ora è morta in lui.
O vita che hai dato morte alla morte!
Ma state tranquilli!
Essa morrà anche in noi.
Ciò che è avvenuto nel capo
si realizzerà anche
nelle sue membra:
la morte morirà
anche in noi.*

Agostino di Ippona

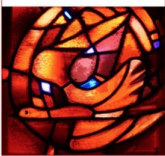
*L'immagine scelta per gli auguri è:
G. Peverada Via Crucis Statio XII*

*Chiesa Parrocchiale di San Gervasio
opera restaurata nell'anno 2024*

**ITINERARIO
DI QUARESIMA
CERTO,
IL SIGNORE
E' IN QUESTO
LUOGO
E IO NON
LO SAPEVO!**



CAMMINO DI COMUNITA'
2024 - 2025
**IL SUO SPIRITO
SOFFIA IN NOI
SPERANZA DI
ALTRA UMANITÀ**



**Dalla Sua Pasqua
soffia lo Spirito
della Nuova Umanità.**

*Lasciamo che il Suo Passaggio
alimenti il vivere presente
immerso in quella Speranza
già libera dalla morte e dalle sue paure
perché il Suo Regno di Pace
avvenga anche in noi.*

**Auguri
nella gioia di Pasqua
dalla Parrocchia
di San Gervasio
in Capriate S.G.**



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio
P.za Pio XII, 1 - 24042 CAPRIATE SAN GERVASIO
02.21119476 sangervasio@diocesibg.it
www.parrocchiasangervasio.it

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 13 APRILE - DELLE PALME

Messe ore 8.00 (+ Ciminelli Cristiano e Giovanni)
+ Teli Edoardo e Pagnoncelli Laura + Verzeni Luigia e Pagnoncelli Giovanni)

Ore 10.30

COLAZIONE IN ORATORIO 9.30 - 10.00

INCONTRO ORE 10.00 E AVVIO DEL CORTEO DELLE PALME VERSO LA CHIESA.

CELEBRAZIONE PRIMA RICONCILIAZIONE ORE 14.45 IN CHIESA

Oratorio Ore 18.00 Incontro medie per veglia pasquale e cena

LUNEDI 14 APRILE

- **Eucarestia e lodi ore 8.00** (int. off.)
(Ore 20.30: riconciliazione comunitaria adulti PARROCCHIA DI CAPRIATE)

MARTEDI 15 APRILE

- **Eucarestia e lodi ore 8.00** (+ Paolo e e def.ti fam. Mora)
- **Ore 15.00: Celebrazione comunitaria della Riconciliazione per gli anziani e scambio di auguri in parrocchia**
CELEBRAZIONE RICONCILIAZIONE 3-4- 5 EL E RAGAZZI MEDIE
Ore 16.00 merenda in parrocchia - ore 16.20 riconciliazione
- **Ore 20.30: Riconciliazione comunitaria adulti**

MERCOLEDI 16 APRILE

- **Eucarestia e lodi ore 8.00**
(+ Rovelli Ferruccio + Carminati Simonetta)
(Ore 20.30: riconciliazione comunitaria adulti PARROCCHIA DI BREMBATE)
- **Ore 18.30 in chiesa: preghiera adolescenti a seguire pizzata insieme in oratorio**

GIOVEDI SANTO 17 APRILE

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**
- **Ore 17.00 in chiesa: Preghiera nella memoria del gesto di Gesù di lavare i piedi ai discepoli**
- **Ore 20.30: Eucaristia nella Cena del Signore**
Tempo per la preghiera personale fino alle ore 24.00

VENERDI SANTO 18 APRILE

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**
- **Tempo per la riconciliazione personale dalle 9.00 alle 12.00**
- **Ore 15.00: Liturgia della Passione e Croce del Signore**
- **Tempo per la riconciliazione personale dalle 16.30 alle 18.30**
- **Ore 20.45 Via Crucis partenza dal giardino della Scuola dell'Infanzia - passaggio in oratorio - conclusione in chiesa**

SABATO SANTO - 19 APRILE

- **Ore 8.00 in chiesa: ufficio delle letture e lodi**
- **Ore 9.00 - 12.00: tempo per la riconciliazione personale**
- **ORE 11.00 Benedizione uova pasquali in chiesa**
- **Nel pomeriggio dalle ore 16 alle 18 tempo per la riconciliazione personale**

PASQUA DI RESURREZIONE DI CRISTO SIGNORE

Ore 21.30 Veglia pasquale di Resurrezione

DOMENICA 20 APRILE

Messe alle ore 8.00 - 10.30

Colazione in parrocchia per i bambini e ragazzi ore 9.45 - 10.10
e poi preparazione della Messa insieme

LUNEDI DELL'ANGELO 21 APRILE

Eucarestia ore 8.00 - 10.30 con battesimo

- ♦ Offerte della settimana € 304,00
- ♦ Offerte dalle buste € 725,00
- ♦ Offerte dagli ammalati € 185,00
- ♦ Raccolta di carità Quaresima € 2588,00

GRAZIE!

**ORATORIO APERTO
DALLE 14.40 ALLE 19.00**

IL BAR DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.30

**L'ORATORIO RIMANE
CHIUSO NEI GIORNI
18/19/20/21 APRILE**



**PER LA RICONCILIAZIONE
DI PASQUA**

ANZIANI

**MARTEDI 15 APRILE
Ore 15.00**

BAMBINI E RAGAZZI

**MARTEDI 15 APRILE
Ore 16.00 merenda
ore 16.20 riconciliazione**

RICONCILIAZIONE ADULTI

**MARTEDI 15 APRILE
ORE 20.30**

[Lunedì 14 Parr. di Capriate ore 20.30]
[Mercoledì 16 Parr. di Brembate ore 20.30]

**Preghiamo la Via Crucis
del Venerdì Santo sera
animata dai gruppi della cateche-
si partendo alle 20.45
dalla materna, passaggio in
oratorio e conclusione in chiesa.
In chiesa in caso di maltempo**

**Emergenza terremoto
in Myanmar e Thailandia**

**PER DONAZIONI SUGGERIAMO DI
SOSTENERE LE MISSIONI DEL PIME
LA' PRESENTI. www.pime.org**



CAF ACLI

16/23/30 Aprile

Dalle ore 8.30 alle 10.15

**DATE DEL CRE 2025
23 GIUGNO - 18 LUGLIO**

**Campo Medie/Ado a Branzi
Sab 19 - Sab 26 luglio**